



Riflessione a conclusione della Via Crucis cittadina

Aosta, Venerdì Santo 15 aprile 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

la *Via Crucis* si conclude con la deposizione nel sepolcro del corpo martoriato e inanime del Signore. Certo noi sappiamo che Egli è risuscitato, ma non dobbiamo saltare questo passaggio e passare subito alla *Via Lucis*. La saggezza millenaria della Liturgia fa del Sabato santo un giorno senza celebrazioni fino a quando non sia scesa la notte, quando il fuoco nuovo rischiarerà le tenebre.

Entriamo nel silenzio e sostiamo accanto al sepolcro di Cristo che, in realtà, è una porta.

Attraverso di essa Gesù, realmente morto, «discese agli inferi», come recita il *Simbolo degli Apostoli*, per portare l'annuncio della salvezza ai giusti vissuti prima di lui e liberarli dalla prigionia delle tenebre e della morte.

Attraverso di essa Gesù entra in tutti i sepolcri dell'umanità:

- quelli dove giacciono i resti mortali dei nostri cari defunti in attesa della risurrezione;
- quelli che la cattiveria umana costruisce e impone al prossimo attraverso la guerra con le sue barbare atrocità e attraverso le varie, a volte raffinate, forme di violenza;
- quelli che si creano nell'intimo delle persone quando la luce della speranza e dell'amore viene meno per la malattia, l'annebbiamento della ragione, il lutto, la solitudine, il tradimento;
- quelli del nostro cuore quando il peccato si impadronisce della nostra volontà e ci asservisce al male e ci separa dalla sorgente della gioia, Dio.

Accanto al sepolcro di Cristo intuiamo che non c'è buio o freddo di morte che non sia raggiunto dall'amore di Gesù che ci ha amati e ha dato la sua vita per noi (cfr Gal 2, 20). In tutti i nostri sepolcri Gesù è presente come *spirito datore di vita* (1 Cor 15, 45).

Vi auguro, carissimi, e auguro anche a me di sostare accanto al sepolcro di Cristo e di vivere pienamente il Sabato santo, tempo sospeso, di silenzio e di attesa, per *comprendere... l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità* dell'amore di Cristo (Ef 3, 18). Amen.